

Sailetto Parla



Circolo
ACLI
Sailetto

Periodico di informazione sailettana

Anno XXI - N° 68 maggio - dicembre '25



Madonna con bambino di Grazia Badari

*A tutti i lettori
un sincero augurio
di un sereno Natale
e di un felice Anno nuovo
dalla Redazione di
SailettoParla*

Annuncio ai lettori

La Redazione di SailettoParla, in accordo con il Circolo Acli di Sailetto, nostro sponsor principale, ha deciso che dal 2026 SailettoParla diventerà una pubblicazione quadrimestrale.

Ai numeri di Pasqua e di Natale si aggiungerà un terzo numero estivo.



Lo staff del SailetFest '25

Grazie SailetFest

Un grande successo!

L'edizione del 2025 si conclude con un bilancio molto positivo e tante novità.

Si conferma uno staff giovane e molto affiatato, nella foto sopra ci sono quasi tutti. A loro vanno i complimenti

della Redazione e di quanti hanno avuto il piacere di partecipare alla festa estiva di Sailetto.

Quest'anno abbiamo apprezzato una nuova disposizione degli spazi e una ricca scelta di piatti a menù che hanno sostituito, con grande rimpianto di tanti, la tradizionale "pizza sailettana".

Poi una ricca proposta musicale, in linea con l'anima giovane della festa e uno spettacolo pirotecnico sempre memorabile.

Ad oggi possiamo solamente annunciarvi che la prossima edizione sarà il 17-18-19 e 24-25-26 luglio 2026 e garantire sulla determinazione dello Staff a migliorare ancora.

Sailletto visto da Nicola, uno venuto da lontano



Veduta aerea di Sailletto

Vivere a Sailletto quando vieni da fuori: appunti semiseri di un vagabondo sulla sua Gipsy Road.

Arrivare a Sailletto dopo aver vissuto tra Brescia e Padova è un po' come passare da una rotonda a due corsie a una carrareccia dove il tempo sembra aver deciso di camminare più piano. Non in senso negativo, anzi: è quel rallentare che, dopo un primo spaesamento, inizi quasi ad apprezzare, ma andiamo con ordine.

Ciao, sono Nicola.

Giusto per riassumere rapidamente la mia storia: arrivo da Brescia, città grande, servizi ovunque, rumore di sottofondo garantito 24 ore su 24. Vivevo dietro lo stadio, una volta ogni due settimane, tifosi in giro per tutte le strade del mio quartiere, cori, musica alta... quando il Brescia era in serie A poi... se segnava casa mia tremava. A Brescia, in generale, si ha quell'impressione costante di essere sempre dentro qualcosa che si muove. Mompiano, il mio quartiere, è a due passi dal centro, andavo in metro o in bicicletta. Poi ci si mette anche la parentesi padovana, in realtà non proprio padovana cittadina: qualche mese fa, a febbraio, mi sposto sui Colli Euganei con la mia compagna, non in città, ma a metà strada tra due paesi molto vivi e accoglienti, Este e Monselice.

E poi... l'anno di prova. Quella fase della vita in cui insegni, provi a capire se stai facendo bene, ti senti allo stesso tempo grande e principiante. A me è toccato farlo a Suzzara. E qui la sincerità è d'obbligo: Suzzara e io non siamo proprio in sintonia. Forse perché rispetto a Brescia c'è decisamente meno, sicuramente perché ci ho messo del mio, ma la verità è che non mi ci sento proprio di casa. C'è il basket, che mi sta salvando la vita (sono istruttore di minibasket e giocatore nella squadra della città), ma è l'unica nota che mi sento di definire positiva. Ci sono posti più difficili di altri, posti un po' così, non che ti respingano, ma che faticano a parlarti.

Poi, però, c'è Sailletto. Che non è che abbia il Carmine, il quartiere dove ero di casa la sera con gli amici, i concerti infrasettimanali e le vie di locali dove bere il Pirlò il venerdì sera, il Pirlò è un'istituzione bresciana, è lo spritz, ma se da noi ordini uno spritz si offendono e torni a casa senza bere nulla, SI CHIAMA PIRLO. Però Sailletto ha una cosa rara: la tranquillità. Di quelle che non ti pesano, anzi ti aggiustano le giornate. Il paese è piccolo, sì, ma gentile. C'è tanto verde,

la sera ci sono poche luci ed è un qualcosa che apprezzo particolarmente, non ci sono rumori ed è tutto a portata di mano. È diverso da dove vengo? Sicuramente, ma ci si adatta bene, consente di costruirsi una propria routine e consente di prendersi il tempo che serve per fare tutto.

Alla fine, vivere a Sailletto è semplice e in un qualche modo è anche un po' una sorpresa. Non era certo il posto che avevo in mente, ma improvvisamente scopro che, tutto sommato, ci si può stare bene. E mentre faccio avanti e indietro da Suzzara, mentre cerco di farmi spazio nel mio maledetto e tanto atteso anno di prova, mentre guardo il mondo con gli occhi di uno che è arrivato da fuori, mi accorgo che questo piccolo angolo mantovano ha qualcosa di affascinante, ha qualcosa che mi tranquillizza.

Non è casa, certamente non lo sarà mai, noi bresciani non siamo proprio lombardi, siamo bresciani e casa è una sola, ma è un posto dove, tutto sommato, si vive bene e, in questo marasma di spostamenti, di cambiamenti e di incertezze, sono contento di averlo trovato.

Nicola Romano

**A NATALE REGALA UNA
BOX LETTERARIA CARITAS
IL REGALO CHE FA BENE**

Un gesto di attenzione
verso chi ami:
un libro, una sciarpa fatta a mano
e oggetti o prodotti che scaldano il cuore!

**Le BOX sono
UNICHE
e disponibili
fino a esaurimento**

Ecco come puoi avere la tua BOX-Letteraria:

- 1 Scrivici al 334 9171844 per ricevere il CATALOGO delle box
- 2 Divertiti a trovare quella più adatta al destinatario del regalo!
- 3 Con una donazione minima di €15 contribuirai alle attività del Centro d'Ascolto di Suzzara

ASSOCIAZIONE
SAN LORENZO
ONLUS



Sono passati 50 anni da questo scatto avvenuto nel 1975 a Venezia di fronte alla Basilica di San Marco, nell'omonima piazza in occasione della annuale gita premio del catechismo.

Questa bella foto, nella quale si riconosceranno in tanti saillettani, mi permette di condividere il ricordo di don Andrea Caleffi parroco di Sailletto dal 1967 al 1977, deceduto nel 2018.

Lo ricordiamo per la sua allegria contagiosa e la sua capacità di tessere legami di profonda amicizia con tanti saillettani credenti e non.

Don Andrea teneva un registro delle presenze al catechismo che serviva appunto a guadagnarsi l'annuale "gita premio". La lezione di catechismo si svolgeva il sabato pomeriggio, tutti insieme in chiesa, una cosa veloce prima

della partita nel campino e dei giochi in oratorio. La gita premio veniva allargata ai collaboratori della parrocchia e aveva anche un autista riservato, un tale Ciro Mingori della Zanetta. Da sottolineare la qualità della foto fatta rigorosamente da don Andrea con cavalletto e autoscatto.

Ricordo ancora le sue corse con il sottanone dopo aver premuto il tasto, il silenzio di tutti noi fermi in posa, aspettando il "click" dello scatto.

40 anni fa "la nevicata del secolo"



Fu chiamato in questo modo l'eccezionale evento meteorologico avvenuto tra il 13 e il 16 gennaio del 1985. Interessò gran parte dell'Italia centro-settentrionale causando notevoli disagi e paralizzando intere città.

A Sailletto scese circa un metro di neve e la nevicata fu accompagnata da un'ondata di gelo che causò il blocco dei trasporti, la chiusura di scuole e fabbriche. Per liberare la statale della Cisa dal ghiaccio fu necessario l'intervento dell'esercito con ruspe, pale e picconi.

Il sottoscritto lo ricorda come un evento gioioso, per ovvi motivi, ma la preoccupazione era tanta: la mancanza di corrente elettrica per alcuni giorni obbligò a riscaldare le case con stufe a legna con il rischio di congelamento delle tubature e il peso della neve mise alla prova la tenuta dei tetti. Nella foto gli amici della piazza di Sailletto il giorno del passaggio dell'Esercito a Sailletto.



La rubrica "Sailettani all'opera", vuole porre all'attenzione dei lettori le attività professionali o le esperienze di studio o di vita dei nostri compaesani più giovani. In questo numero incontriamo Francesca Tommolini.

Pubblichiamo integralmente una sua lettera/messaggio ai coetanei, pubblicata su "La Cittadella" (inserto domenicale di Avvenire) molto bella e interessante.

Caro/a coetaneo/a,
se ti stai chiedendo perché mai dovresti avvicinarti al mondo di Caritas, sono qui oggi non per convincerti che sia assolutamente necessario farlo, ma per raccontarti quello che ho avuto la fortuna di vivere io. Poi, insomma... vedrai un po' tu cosa sarà meglio per la tua vita!

Gli adulti ci ripetono in continuazione che il mondo è nelle nostre mani, che il futuro appartiene a noi giovani e che sperano che saremo noi quelli in grado di cambiare le cose, dato che loro non ne sono stati in grado. Frasi ricche di retorica e grandi speranze, che talvolta pesano un po' troppo, però, sulle nostre spalle. So perfettamente che anche tu, come me, non sopporti il carico di queste aspettative, in un mondo – come quello in cui ci troviamo – che tutto può avere, fuorché un futuro brillante.

Oggi ti scrivo, però, con la certezza che tu dalle mie parole possa ricavare anche solo un briciolo di speranza, perché ti assicuro che, anche se non è facile trovarlo e si nasconde molto spesso, il Bello nel Mondo ancora c'è, ed è questa la via che ti consiglierei di percorrere.

La Caritas rappresenta il Bello nella vita delle persone, ed in particolare, all'interno della mia posso dirti che ha contribuito molto a dare un senso al mio percorso di crescita, consentendomi di riscoprirmi e di trovare risposte, in

Sailettani all'opera: **Francesca Tommolini** a cura di Marco Viani

una realtà tutt'attorno fatta di sole domande ed incertezze. Pensa che io mi sono affacciata a questo mondo per un motivo futile, ovvero che al quinto anno di liceo mi serviva quel credito in più che dicevano avrebbe alzato il voto finale (chissà poi se sarà stato davvero così...). Fatto sta che mia nonna faceva volontariato già da un po', allora ho cominciato insieme a lei e nello specifico, i primi servizi li ho svolti all'Emporio solidale del mio paese, che è una specie di minimarket all'interno del quale le cose possono essere acquistate non con dei soldi, bensì con dei punti - per esempio, un pacco di Pan di Stelle può valere 3 punti, l'olio d'oliva 8, e così via

sorrisi veri.

Tra una spesa e l'altra, luglio è arrivato, e con lui anche il mio diploma di maturità. I miei crediti li avevo avuti ma... pensi che abbia abbandonato la Caritas? Se ti sto scrivendo questa lettera, significa che no, ed anzi, ne sono entrata ancor di più a far parte, e si è rivelato un viaggio stupendo.

Finalmente le superiori erano finite, finalmente potevo fare quello che volevo davvero, finalmente poteva avere inizio la vita vera, finalmente... finalmente... finalmente cosa? Finalmente un bel niente, perché di lì a due mesi mi sarei ritrovata completamente in balia del nulla, convinta di voler andare subito a lavorare, possibilmente svolgendo una

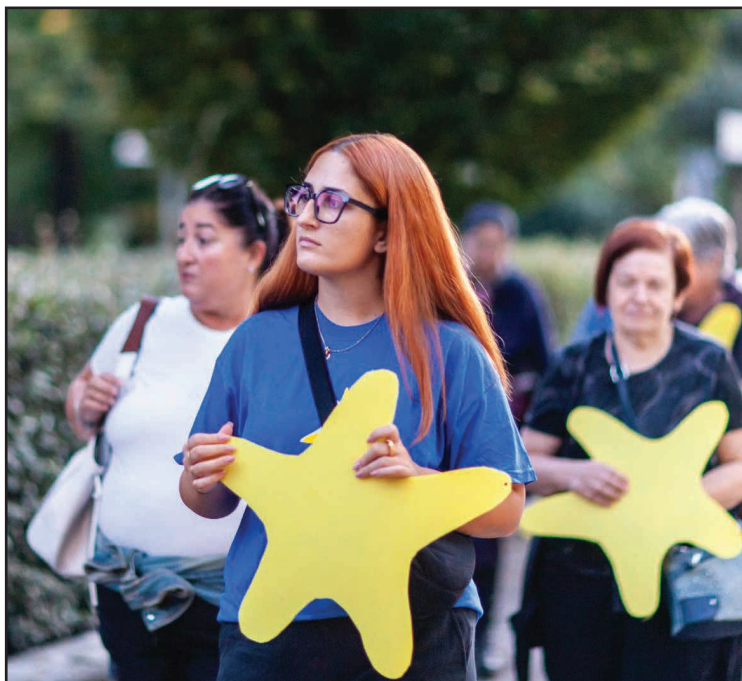
mansione che non richiedesse troppo sforzo, soprattutto cerebrale, perché non ne volevo proprio più sapere di studiare, degli adulti che mi dicessero cosa fare e di responsabilità non richieste.

Dentro di me però, avvertivo qualcosa che mi ricordava che, essere stata in grado di svolgere quel ruolo di non-solo cassiera aveva significato qualcosa di grande per me, e che forse quello poteva essere l'inizio di qualcosa di meraviglioso. Spoiler: così è stato.

A settembre ho deciso di iniziare l'Anno di Volontariato Sociale, una proposta rivolta a noi giovani, anche a quelli

troppo impegnati, anche a quelli che studiano e non hanno tempo per altro, anche a quelli che se hanno un'ora libera preferiscono sfruttarla per fare aperitivo, anche a quelli che lavorano, anche a quelli che studiano e lavorano (esempio: Francesca, che poi sarei io), anche a quelli che starebbero sul divano in compagnia di TikTok tutto il giorno. Insomma, nessuno escluso.

Si tratta di un pacchetto di ore creato su misura in base alle necessità di ognuno (quindi non hai scuse, dovresti proprio farlo!!!), grazie al quale si ha la possibilità di vivere un anno di esperienze dense di significato. I ruoli che potrai svolgere sono molti ed uno più bello dell'altro: potresti dover accogliere le persone che



Francesca Tommolini

- che il comune assegna alle famiglie in situazioni di difficoltà, in quantità variabile anche in base al numero di componenti del nucleo.

Poter interagire con persone con cui prima mai avrei pensato di farlo mi era piaciuto più del solito, e mi veniva anche bene. Non si trattava solo di dover svolgere il ruolo di "cassiera" (gioco, oltretutto, che amavo fare quando ero piccola, quindi per me era un ruolo stupendo) ma, man mano, mi rendevo conto che le persone che entravano per fare la spesa andavano soprattutto alla ricerca di conforto, che non necessitava di punti per essere comprato, e che potevo garantire io con parole buone e

entrano al centro con una qualunque richiesta ("Devo farmi la doccia, ho chiamato lunedì per prenotarla", "Vorrei prendere dei vestiti dal guardaroba", "Avrei bisogno di parlare con qualcuno", etc.), ed il tuo ruolo sarà quello di mediare tra la loro volontà di avere tutto e subito ed i reali vincoli e tempistiche di funzionamento della struttura in cui vi trovate; potresti dover aiutare le persone a scegliere gli indumenti che più fanno al caso loro, e che possono prendere in quantità definite; potresti dover svolgere il ruolo di cameriere, servendo i pasti all'interno della mensa del tuo centro; potresti dover mettere in moto la tua creatività, per ideare attività da svolgere in un luogo come quello dell'orto solidale (un orticello bellissimo, gestito da volontari e beneficiari del servizio del Centro d'ascolto, che se ne prendono cura insieme), presente nel mio paese, dove si organizza ogni anno una festa in cui tutti sono invitati, per stare insieme divertendosi tra pietanze deliziose; potresti dover indossare una casacca con scritto "Dona la spesa", e sollecitare le persone che entrano al supermercato a donare anche solo un pacco di pasta.

Potresti dover fare questo e molto altro, ma la cosa sicura è questa: dovrai metterti in gioco. Buttati, e scoprirai che sbagliare è molto meglio di chiedersi che cosa sarebbe successo se lo avessi fatto. Buttati, e ti renderai conto che il diverso non fa così tanta paura come credi, che avere la pelle di colori differenti non significa nulla, che siamo tutti esseri umani con molte fragilità che ci accomunano. Buttati, ed imparerai a leggere la realtà con occhi diversi rispetto ai tuoi, riuscirai a cambiare prospettiva, vedrai le cose da una direzione nuova che ti farà pensare che in fondo, la tua visione è solo una tra tante, e non la migliore fra tutte. Buttati, e potrai conoscere persone stupende, che crederanno nelle tue potenzialità ancor prima che tu possa anche solo vederle.

Buttati, perché potresti scoprire che un posto nel mondo c'è anche per te e che è lì che ti aspetta.

Se io non mi fossi buttata, come oggi sto consigliando a te di fare, probabilmente starei facendo qualcosa di meno impegnativo – non starei frequentando il terzo anno di scienze dell'educazione mentre lavoro nelle scuole come educatrice, scrivo la tesi, svolgo il tirocinio in carcere, aiuto alcuni bambini a casa nei compiti, faccio la babysitter, sviluppo un progetto per le persone affette da demenza, collaboro con Caritas per iniziative bellissime rivolte ai giovani – ma mi sono chiesta se sarei stata davvero me stessa.

Se non mi fossi buttata, se avessi preferito aspettare che qualcun altro facesse le cose al posto mio, perché "tanto non mi riguarda", non sarei diventata la Persona che sono oggi, e che ti auguro di essere un giorno. Perché i giovani che hanno la fortuna di passare per la Caritas, sono Persone con quel qualcosa in più, in grado magari non di cambiare il mondo da un giorno all'altro (come vorrei fare io, ops...) ma di far sentire la propria voce, per dire "Io ci sono", e se tu ci sei, insieme riusciremo ad esserci e ad essere protagonisti delle nostre esistenze, ricche di un significato nuovo.

Francesca, complimenti per questa "Lettera ai coetanei", ma raccontaci cosa stai facendo oggi e quali sono i tuoi progetti futuri

Attualmente, dopo aver conseguito il titolo triennale a luglio, sto proseguendo gli studi magistrali in Scienze Pedagogiche mentre svolgo al contempo la professione di educatrice nella comunità residenziale per minori "Noah" gestita da Caritas (in particolare, da Associazione Abramo Onlus). Contemporaneamente, faccio parte di uno dei tavoli di lavoro diocesani, in particolare quello dell'età evolutiva con l'equipe "Giovani in servizio", insieme

alla quale ci occupiamo di progetti ed attività che riguardano e vedono coinvolti i giovani in prima persona; svolgo, ad esempio, un importante lavoro di testimonianza rivolto ai giovani



all'interno dei luoghi da loro frequentati.

Sono sempre attiva a livello di volontariato, mettendo a disposizione il mio tempo presso la Caritas di Suzzara, soprattutto per quanto riguarda attività di gestione dei gruppi che vengono a trovarci, e presso il Gruppo di "Al", associazione che svolge attività di sensibilizzazione della città e accompagnamento delle famiglie nell'ambito delle demenze e dell'Alzheimer.

I miei progetti futuri avranno sicuramente a che fare col mondo del sociale in tutte le sue forme; attualmente l'idea sarebbe quella di entrare nel mondo penitenziario, più in là forse anche nei tribunali come esperto in scienze umanistiche, ma è tutto da vedere!

Grazie per avermi letta!



**IDRAULICA
GORRERI**
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Eugenio Dugoni, 7 46020 Motteggiana (MN)
cell. 348 2487497

Fontanini Sante

di Fontanini Daniele & C.

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Contatti

+39 335 65 70 555
+39 353 46 69 202

@ fontaninisnc@libero.it

Via Zara Zanetta, 66
Sailletto di Suzzara (MN)





La Villa Grassetti: quale destino?

di Carlo Prandi

Le notizie circolano: una di queste ci racconta che per la Villa Grassetti sono arrivati i finanziamenti necessari alla sua ristrutturazione. A Suzzara bisogna stare attenti: quando vedremo le impalcature della ditta vincitrice dell'appalto ne saremo certi.

Non conosco la storia della villa a cui Carlo Parmigiani, rigoroso storico del nostro territorio – corti, idrografia, ville e tutto quanto riguarda la sua struttura agraria – ha dedicato un suo studio. So che fu costruita nella seconda metà del '500, ristrutturata nel XIX secolo e che, dopo essere stata per parecchio tempo la residenza estiva del Seminario Vescovile di Mantova, fu acquistata negli anni Settanta del secolo scorso dal Comune di Suzzara per farne.... nulla, salvo il rifacimento del tetto per evitare la sua definitiva distruzione. Vi si tenne qualche evento sporadico di varia natura, cui seguì un abbandono che rischiò di farle fare la fine di quei templi buddhisti del Vietnam o della Cambogia a cui quei paesi stanno ora lavorando alacremente per salvarli dal completo inghiottimento da parte della giungla. Hanno capito che lì c'è la loro storia e la loro identità culturale, oltre all'importanza della loro attrazione turistica.

La Villa Grassetti non ha l'importanza dei templi vietnamiti, ma se a suo tempo qualcuno si fosse ricordato che a Suzzara è nata la trebbiatrice e la meccanica agricola in Italia, che dunque Suzzara doveva diventare la sede di un museo di queste eccellenze e che la Villa Grassetti ne poteva costituire la localizzazione più adatta, si sarebbe compiuta un'operazione culturale di prim'ordine e non si sarebbe arrivati ad oggi con lo stesso dilemma: che farne?

Negli anni Settanta il sottoscritto con la famiglia frequentava il mare d'Abruzzo. Visitando quella splendida e poco conosciuta regione, gli capitava sovente di vedere sotto le barchesse delle corti agricole delle trebbiatrici, ormai in

disuso, e altre macchine di fabbricazione suzzarese. Ora quelle macchine non ci sono più: erano prevalentemente in legno e il tempo, o il bisogno di liberare spazio, le hanno definitivamente fatte fuori.

Che fare dunque della Villa Grassetti? La ristrutturazione non può non essere funzionale all'idea del suo utilizzo futuro. La sua fortuna sta forse nel fatto di essere



Villa Grassetti

un edificio abbandonato da decenni, ma non è detto che la ristrutturazione non debba fare i conti con la Sovrintendenza, trattandosi di un edificio antico di secoli. Tuttavia, si possono avanzare delle ipotesi intorno a quello che sarà un progetto sul quale l'Amministrazione Comunale e la Sovrintendenza dovranno necessariamente trovare una soluzione condivisa.

Mi permetto quindi di avanzare una proposta, frutto di un confronto con alcuni componenti del Consiglio comunale, che accantona la soluzione museale e tiene conto di esigenze che vengono dal territorio. Un edificio non più diretto ad un'unica funzione può dunque tener conto di esigenze molteplici. Ne avanzo tre, da valutare presenti contemporaneamente:

1) Sailletto, prossimo al ponte sul Po e dunque a pochi Km da Mantova, potrebbe ospitare, come accade già in un territorio il cui raggio dal capoluogo non supera i 20 Km, persone che vengono a Mantova in occasione di eventi – Festival della Letteratura, convegni nazionali e internazionali, eventi turisticamente attrattivi – e che non trovano sufficienti strutture alberghiere in loco. Di qui l'utilità di ricavare da una parte della villa un certo numero di piccoli ambienti

finalizzati a Bed and Breakfast;

2) una o più sale, convenientemente attrezzate, potrebbero ospitare convegni e riunioni della durata di qualche giorno;

3) infine alcuni ambienti dovrebbero essere destinati all'uso esclusivo della comunità locale (ad es., la Redazione di questo periodico) la quale ha ovviamente il diritto di fruire di almeno una parte dell'edificio presente a Sailletto da secoli.

Si tratta ovviamente di una proposta che viene dall'"esterno", dovuta al fatto che, essendo da tempo la Villa Grassetti una realtà "inesistente" destinata, speriamo, a diventare una realtà "vissuta", non vi sono agganci storici di riferimento e dunque sembra aperta a molteplici funzioni. Esse, in ogni caso, vanno decise in anticipo perché è su questo anticipo che si baserà una ristrutturazione che dovrà "risuscitare", come sta accadendo per l'edificio gonzaghese della Galvagnina, una sede prestigiosa da troppo tempo caduta nell'oblio.

Dati tecnici sul progetto

Nel luglio '25 l'Amministrazione Comunale ha ricevuto il via libera definitivo al progetto di restauro e miglioramento sismico di Villa Grassetti.

Il progetto prevede una spesa complessiva di € 13.740.000 in gran parte finanziato con contributo regionale concesso dal Commissario Delegato per il Sisma e con € 252.000 dal bilancio comunale.

L'opera di "restauro e dirisanamento conservativo", riporterà l'edificio al suo antico splendore, e garantirà un significativo miglioramento sismico, restituendo alla comunità un bene di inestimabile valore.

Il progetto si concentra anche sul recupero funzionale del complesso e sulle possibili forme di gestione.

Rimandiamo al prossimo numero per un approfondimento sul progetto e sui temi posti dal Prof. Prandi nel suo articolo. Su questi temi cercheremo di coinvolgere i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale.

A mamma Carla



Carla Giovannoni in Filippini

Mamma sei stata una donna dal cuore grande, generosa, presente, sempre pronta a dare tutta te stessa per i tuoi figli e in seguito anche per i tuoi amati nipoti. La famiglia era la tua vita ed eri orgogliosa di vederci crescere, sapendo che dietro ad ogni nostro passo c'erano anche gli insegnamenti, l'esempio e la forza tua e del papà.

Sei stata un grande sostegno e aiuto prezioso nell'accudire i nostri figli, i tuoi nipoti. Li accoglievi, li coccolavi, gli preparavi da mangiare, li facevi giocare, li accompagnavi negli impegni extra scolastici. Noi potevamo continuare con serenità e tranquillità il nostro lavoro. Tu c'eri sempre.

Per anni sei stata la custode delle chiavi della Parrocchia e della canonica di Sailletto. Compito che vivevi con orgoglio e senso di responsabilità. Questo servizio silenzioso ma prezioso, ti rendeva partecipe della comunità e chi ti conosceva portava rispetto per la tua dedizione attenta e costante.

Poi è arrivata la malattia subdola, che a poco a poco ti ha tolto i ricordi, i nomi, i volti, ma non è mai riuscita a spegnere del tutto la tua luce. Anche quando la memoria si annebbiava, il tuo sorriso restava limpido. In RSA avevi sempre una parola gentile per tutti, uno sguardo accogliente, un gesto di affetto.

La tua presenza continuerà a vivere nei nostri cuori, nei piccoli gesti quotidiani, nella memoria delle cose belle che ci hai insegnato. Grazie mamma per tutto.

Ora riposa in pace tra le braccia del tuo amato Enzo. Avevi tanta voglia di ricongiungerti a Lui. Lo dicevi spesso.

Ciao mamma ti vogliamo bene oggi e sempre.

Nicoletta, Sandro, Valeria

Don Alberto Gozzi ci ha lasciato

Don Alberto Gozzi, nacque il 10 aprile del 1947 a Suzzara, e fu ordinato a Gonzaga il 20 novembre del 1976. Dopo molte esperienze pastorali come collaboratore in diverse parrocchie quali Frassino, Pegognaga, Quingentole, venne nominato parroco prima di Sailletto, Motteggiana e San Prospero, poi di Palidano e Brusatasso. Nel 2014 cessò l'ufficio parrocchiale per diventare collaboratore nell'UP di Curtatone sino al 2017, quando il vescovo lo nominò collaboratore del santuario delle Grazie e Cappellano delle RSA Isabelle d'Este e Luigi Bianchi di Mantova.

Da tempo malato, si è spento nella notte tra sabato 18 e domenica 19 ottobre.

Don Alberto è stato l'ultimo Parroco di Sailletto dove ha svolto il suo mandato dal 1989 al 2004, a lui sono succeduti solamente Amministratori parrocchiali.

Nel quadro della "Cronologia dei parroci" appeso in sagrestia qualcuno ha scritto di lui "generosamente operoso con le famiglie, con gli immigrati, con gli ammalati con gli anziani, attento alla formazione religiosa".

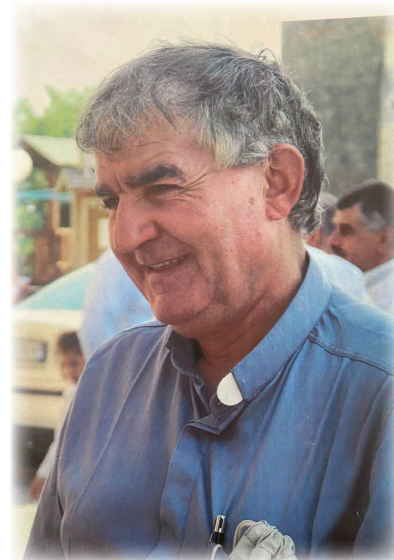
Credo che chiunque a Sailletto si sia trovato in una condizione di sofferenza o anche solamente di debolezza o di difficoltà abbia sentito il suo sostegno e la sua vicinanza. A volte invece era piuttosto "ruvido", con chi era chiamato a una responsabilità legata alla vita parrocchiale ma anche alla vita civile o familiare.

Negli anni vissuti a Sailletto è stato chiamato a vivere una realtà di unità pastorale molti anni prima della loro costituzione, avvenuta solo nel 2012. Era infatti anche Amministratore della parrocchia di Motteggiana e poi anche di quella di San Prospero. In questo ruolo fu chiamato a gestire anche situazioni non semplici.

Nel suo discorso di commiato al Santuario delle Grazie, l'amico don Arturo Tazzoli ha ricordato del loro decennale rapporto di amicizia e di collaborazione e ha confidato che don Alberto si definiva un "sot caldera", cioè un operaio che era chiamato a eseguire in modo preciso e rigoroso le consegne senza però essere lui a decidere "come" e "quando". Una autodefinizione decisamente calzante.

Sentite condoglianze ai suoi amici e ai suoi famigliari.

Marco Viani



Don Alberto Gozzi

Abbattuto il bagolaro di Sailletto

Durante la scorsa estate qualcuno ha notato che nella parte finale del tronco si era aperta una vistosa crepa.

A questo punto sono stati allertati i tecnici del Comune di Suzzara. La pianta è stata subito messa in sicurezza con alcune fasce per evitare la rottura del tronco. A seguito di un ulteriore sopralluogo, per motivi di sicurezza, si è deciso di abbattere il bagolaro.

Se è vero quello che si insegna alle elementari, che per sapere l'età di una pianta si devono contare gli anelli disegnati sul taglio del tronco, il grande bagolaro di Sailletto doveva avere circa 65 anni.



Il bagolaro appena abbattuto

Da Leone Magno a Leone XIV

Quando la sera del 5 maggio 2025 è stato annunciato al mondo il nome del nuovo Pontefice, tanti sailettani hanno avuto un sussulto di sorpresa e orgoglio.

Sorpresa perché pensavamo che il nome di Leone non fosse così attuale e orgogliosi che il nuovo Papa avesse voluto legare il suo nome alla figura di San Leone Papa, nostro patrono, insignito del titolo di Maestro della Chiesa e Magno.



Papa Leone XIV nel momento della sua proclamazione

Robert Francis Prevost, è nato a Chicago il 14 settembre del 1955, Leone XIV è il 267° Papa della Chiesa cattolica, il primo proveniente dagli USA ed il primo appartenente all'Ordine di S. Agostino. E' stato missionario e vescovo in Perù.

Il nuovo Papa ha dichiarato che il nome Leone fa riferimento al suo predecessore Leone XIII autore dell'enciclica Rerum Novarum ma il nome Leone evoca anche simbolicamente forza, coraggio e a noi piace pensare che possa anche richiamare la figura del primo Leone del nostro patrono.

Auguriamo a Papa Leone XIV ogni bene, in un momento così difficile per tutta l'umanità, caratterizzato da un crescente divario tra persone ricche e povere e tra popoli ricchi e poveri, da tante guerre che coinvolgono sempre di più la popolazione civile. In un momento di grandi cambiamenti esistenziali che coinvolgono soprattutto i più giovani. Lasciamo la parola, per un commento competente, a don Paolo Gibelli.

La scelta del nome del papa neoeletto non è mai casuale, ma intende prefigurare la linea del pontificato, è come un'indicazione programmatica. Leone

Magno, il primo a portare questo nome, fu chiamato a guidare la chiesa nel V secolo, quando l'impero romano stava crollando sotto l'urto delle invasioni barbariche. Fu il Papa che con la sua autorevolezza e con il dialogo non violento, fermò Attila, re degli Unni, e lo convinse a non saccheggiare Roma. Fu anche un Papa teologo, che intervenne con grande chiarezza e sapienza nelle dispute sulla natura di Gesù Cristo. Nel suo scritto chiamato "Tomus ad Flavianum" ribadì la dottrina sancita dal Concilio di Calcedonia: Gesù Cristo è pienamente uomo e pienamente Dio nella stessa persona in due nature, senza confusione, senza mutazione, senza divisione, senza separazione.

Leone XIII viene eletto Papa verso la fine del XIX secolo, quando la rivoluzione industriale stava portando grandi cambiamenti nelle società dei paesi europei e del Nord America. Con la prima enciclica sociale, la Rerum Novarum, Leone XIII condanna sia il socialismo marxista, sia il capitalismo predatorio, proponendo la "terza via" del Vangelo. Difende la proprietà privata, ma solo se ancorata alla ricerca del bene comune. Esige salari giusti, dignità per le condizioni di lavoro, diritti per le famiglie dei lavoratori, scrive "Il lavoratore non è una merce".

Oggi la scelta del card. Robert Prevost, statunitense, è una linea dottrinale di giustizia e di dignità per gli ultimi. Come se la Rerum Novarum avesse trovato una sua dimensione globale, nel nuovo millennio. Prevost viene dalle due Americhe, da un continente lacerato dalle disuguaglianze: il Nord ricco, il Sud sfruttato. Portare oggi il nome di Leone è un atto anche politico: è un avviso ai mercati e ai governanti. Leone XIV si muoverà nel solco di Francesco, di chi ha osato parlare ai padroni del mondo interpretando la voce degli ultimi, ma lo farà con il suo stile diverso, deciso e insieme pacato, coraggioso nella ricerca ostinata del dialogo e della pace.

Don Paolo Gibelli

San Piergiorgio Frassati



San Piergiorgio Frassati

In tema di Patroni corre l'obbligo di ricordare la canonizzazione di Piergiorgio Frassati avvenuta il 7 settembre 2025, insieme a quella di altro giovane Santo, Carlo Acutis. San Piergiorgio è un bellissimo punto di riferimento per i nostri giovani e per tutta la nostra Parrocchia. Ma questo evento è anche una bella soddisfazione per chi aveva visto lungo quando nel 1998 avvenne la dedizione del nostro oratorio al Beato Piergiorgio Frassati.

La canonizzazione di Piergiorgio Frassati, a cui è intitolato il nostro oratorio di Sailletto, mi pare un messaggio forte e attuale per tutti, ma in particolare per i giovani di oggi.

Piergiorgio apparteneva ad una famiglia dell'alta borghesia di Torino, ma fin da ragazzo ha sviluppato una grande attenzione e sensibilità verso le persone più in difficoltà. Le andava a trovare personalmente nelle loro case di Torino, oppure insieme agli amici della "San Vincenzo". Spesso andava a piedi perché dava in elemosina tutti i soldi e non ne aveva neppure per il biglietto del tram. La sua giornata era ritmata tra preghiera, studio, visita e aiuto ai poveri e frequentazione degli amici.

Grande amante della montagna, aveva fondato, insieme ad altri giovani,

la "Società dei Tipi Loschi", gruppo di amici unito dalla passione della montagna e dall'amore per i poveri e per gli ammalati.

Ci fu un periodo in cui pensò anche alla scelta del sacerdozio, ma alla fine scelse di rimanere nello stato laicale, proprio per poter essere più vicino alle condizioni reali di tante persone.

La forza di questa vita così intensa e dedicata al prossimo la trovava nell'Eucaristia quotidiana. Ha scritto: "Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri".

Certo oggi i tempi e lo stile di vita sono in buona parte cambiati, eppure la testimonianza di Piergiorgio mi pare ancora molto attuale e ci invita ad essere più coraggiosi e creativi nel dare fiducia ai giovani e a proporre loro esperienze impegnative ma insieme arricchenti.

Don Paolo Gibelli

SailettoParla n° 68

Redazione: Grazia Badari, Gianna Baraldi, Serena Belli, Rubes Calzolari, Stefania Erlindo, Marco Faroni, Riccardo Guerreschi, Carlo Prandi, Marco Viani.

Ha collaborato: Nicola Romano, Daniela Artioli, Francesca Tommolini, mons. Paolo Gibelli, Dino Grandi, Nicoletta Sandro e Valeria Filippini, Silvia Ballabeni.



Chi vuole condividere con gli altri lettori racconti, pensieri, riflessioni, ricordi, esperienze vissute, può inviare il proprio scritto via mail all'indirizzo:

SailettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato gratuitamente a tutte le famiglie e negli esercizi commerciali di Sailetto ed è pubblicato sul nostro sito:

www.sailetoparla.it

Celebrazioni delle festività natalizie '25

Mercoledì 24 dicembre	ore 22:30 S.Messa della notte di Natale
Giovedì 25 dicembre	ore 10:30 S.Messa del giorno di Natale
Venerdì 26 dicembre	ore 10:30 S.Messa S.Stefano
Domenica 28 dicembre	ore 10:30 S.Messa della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria e SS. Innocenti copatroni
Giovedì 1 gennaio '26	ore 10:30 S.Messa della Festa di Maria Madre di Dio - Giornata mondiale della pace
Domenica 4 gennaio	ore 10:30 2° dopo Natale
Martedì 6 gennaio	ore 10:30 S.Messa dell'Epifania
Domenica 11 gennaio	ore 10:30 S.Messa nella Festa del Battesimo di Gesù

Passi avanti sulla nostra proposta

Nel numero scorso di SailettoParla, parlando del cimitero di Sailetto, abbiamo chiesto che venisse ripristinata la scritta, cancellata nella sua parte destra da una ristrutturazione avvenuta circa 25 anni fa, possibilmente in italiano per essere più immediata e comprensibile. Vi informiamo di alcuni sviluppi: c'è la disponibilità dell'Amministrazione Comunale e di TEA, gestore dell'immobile, a programmare un intervento di ripristino della scritta.



La posizione delle scritte da ripristinare sui colombari del cimitero di Sailetto

L'intervento richiede l'autorizzazione della Sovrintendenza che però non potrebbe autorizzare la sostituzione della scritta attuale con una traduzione in italiano. La scritta sarà in latino come la precedente. Il ripristino della scritta originale però potrebbe essere associato ad una tabella, in bella evidenza, con la traduzione in italiano della scritta in latino. Per chiudere il discorso che ci riguarda, con la consulenza di Don Paolo Gibelli e del Prof. Carlo Prandi, proponiamo la seguente scritta in latino:

OSSA ARIDA AUDITE VERBUM DOMINI (scritta a sinistra)

ECCE EGO INTROMITTAM IN VOS SPIRITUM ET VIVETIS (scritta a destra)

Inoltre proponiamo il testo per la tabella con la traduzione in italiano:

OSSA INARIDITE, UDITE LA PAROLA DEL SIGNORE (Ez. 37,4).

ECCO IO FACCIO ENTRARE IN VOI LO SPIRITO E RIVIVRETE (Ez. 37,5).



**Farmacia dott. Carità
Motteggiana**

Ci trovi su **whatsapp** per prenotazioni
e richieste disponibilità prodotti

344 1365522



OVERDIESEL S.R.L.
TRUCKS SOLUTION

VENDITA
AUTOMEZZI
NUOVI E USATI

MAURO BERNARDELLI

Cell. 335 7667405

Via della Pace, 2/A - 46029 SUZZARA (MN)

Tel. 0376 520 313 - Fax 0376 591 112

Cod.Fisc. e Partita IVA 02037200207

Ricordi ... di Dino Grandi

rubrica a cura di Grazia Badari

In questo numero vi parlo di Dino Grandi, che abita in Via Zaragnino in una bella casa gialla. Ho intervistato Dino sia perché è un abitante "storico" di Sailletto, sia perché è un artista.

Dino è nato il 6 marzo del 1947, alla corte "Barsella", in quella che ora è adibita all'addestramento di cani. Non vi era l'elettricità, né l'acqua. La si pompava da un pozzo, come in molte case di campagna.

A quei tempi, non c'era la strada che saliva sul ponte perché non era ancora stato costruito, quindi per recarsi in paese, dalla corte, doveva usare uno stradello che usciva presso l'attuale abitazione della famiglia Bernardelli.

Il babbo Angelo era contadino, aveva la stalla e lavorava i campi. Il nonno Giulio era uno dei "Ragazzi del '99", di quei ragazzi che appena maggiorenne fecero la Prima Guerra Mondiale.

Dino ricorda che giocava con ciò che trovava vicino a sé, come i bossoli delle cartucce vuote. Altrimenti passava il tempo ad osservare i pesci nei fossi, le rane o i piccoli animali.

Queste osservazioni e studi erano i soggetti dei disegni di Dino.

Esercitandosi in questo modo, già alle elementari emerse la sua attitudine per il disegno.

Infatti, fu notato dalle maestre che gli chiedevano di fare i disegni alla lavagna nelle varie classi. Partecipò ad un concorso bandito dalla Ditta Motta a Milano assieme ad una compagna, e lo vinse! Lei fece il tema e lui il disegno di un uomo che mungeva una mucca.

Verso i 12 anni fu catturato da un'altra passione: i ritratti dei cantanti famosi di quel tempo.

Ma il babbo aveva bisogno di lui nei campi, così di giorno frequentava la scuola presso "Arti e mestieri" a Suzzara, di pomeriggio aiutava il babbo quando c'era bisogno, altrimenti disegnava!

Sempre in quel periodo gli venne anche la passione per la musica, così andava in motorino a Borgoforte a prendere lezioni dal Maestro di Musica: Amista. Con lui imparò a suonare il sax. Ne conserva ancora

uno nel suo salotto. Non soddisfatto andò anche a Mantova, sempre in motorino dal maestro Farzoni. Dopo di che formò un complesso di ragazzi che come lui amavano la musica: "Gli spaziali". Per fare le prove andava in motorino a Brusatasso. A causa del freddo aveva le ciglia "dipinte"



Dino Grandi vicino alle sue opere

di bianco per la brina!

Per il lavoro dovette aspettare di aver compiuto i 15 anni.

Fu assunto dalla Ditta Tasselli di Suzzara, Ditta a cui rimase fedele per tutto il tempo lavorativo, per 40 anni.

Compiuti i 19 anni, fu chiamato alla leva militare in Sicilia nel 5° Fanteria D'Aosta. Vi rimase 15 mesi. Fu mandato sempre in quel periodo a Gibellina, nelle zone terremotate. A Suzzara, prima della sua partenza aveva conosciuto la futura moglie: Amelia, poiché anche lei lavorava nella stessa via dove si trovava la ditta di Dino Grandi.

Tornato, volendo una casa di proprietà, ne acquistò una assieme al padre, ora vi abita la sorella Rosanna. In seguito, di fianco costruì la nuova casa dove vive attualmente con la moglie Amelia. La costruzione fu edificata da una impresa edile, ma le finiture le fece tutte Dino, lavorando il sabato, la domenica e d'estate anche di sera.

Terminata la casa, ebbe più tempo per sé e per la pittura a cui si dedicò con vero amore. Cominciò a partecipare a vari concorsi, vincendoli spesso, a Moglia, Mantova, Milano, Parma, Reggio Emilia, Luzzara, patria dei Naif, ma anche a Riva del Garda, dove in una esposizione gli rubarono un quadro!

Ricorda di un premio vinto in cui raffigurò la morte del cane di Pietro Ghizzardi. Il quadro rappresentava il Pittore che piangeva sulla tomba del suo cane.

Dino ha molta fantasia, è un vero creativo!

Il Direttore della sua Ditta, venuto a conoscenza delle mostre, si recò a casa sua e vedendo tutte le opere, gli fece fare una mostra personale proprio nella sede della Ditta. Gli commissionò anche una serie di lavori, che poi furono riprodotti da una ditta specializzata in ceramiche d'artista, per donarle per Natale o in occasioni particolari.

Un suo quadro "Il compleanno del Sancho" andò a Ischia da un privato, ma anche altri bei quadri abbelliscono molte dimore signorili, tra cui "Il pollivendolo" e molti altri ancora sempre di matrice naif.

Per lui rappresentavano i ricordi della sua gioventù.

Un giorno si presentò a casa sua anche un signore distinto, il quale volle che Dino gli facesse un quadro da titolo "La vita contadina", per il suo istituto bancario. Il quadro alla fine gli venne regalato, perché Dino non sapeva che prezzo fargli! Dipinse alacremente per parecchi anni, ma quando la figlia Ilaria si sposò e venne ad abitare con lui, Dino smise di dipingere, perché non aveva più il tempo e nemmeno lo spazio, avendo avuto la nuova famiglia un bambino.

Successivamente, quando Ilaria andò ad abitare vicino a Gonzaga, si mise a fare sculture, lavorando i ceppi di alcuni suoi alberi, oppure operando il granito o pietre o mattoni.

Appena ha l'ispirazione riproduce il suo mondo, le scene con animali, in particolare i gatti che ama molto. Forse perché anche i gatti sono anime libere come lui!

Cronaca

Via ai lavori del "Viadotto Sailletto"

Il 10 novembre è avvenuta la consegna ufficiale del cantiere da 5 milioni di euro del cosiddetto "Viadotto Sailletto" cioè la parte del ponte di Borgoforte di 1,5 km che, partendo dalla quota arginale, giunge fino a quota campagna, sul versante di Suzzara. Il cantiere è stato affidato a Unimpresa Spa di Salerno, azienda con oltre 60 anni di esperienza nella realizzazione di opere complesse a livello internazionale.

Questa subentra all'azienda che nel 2024 si era aggiudicata l'appalto senza avere mai iniziato i lavori.

L'intervento è stato illustrato in un incontro pubblico che si è svolto il 7 ottobre '25 a Motteggiana dal responsabile dell'area lavori pubblici della Provincia Antonio Covino, che ha affermato: "il ponte di Borgoforte è un collegamento vitale per l'intera area sud della provincia, ogni giorno vi transitano circa 20mila mezzi, il 7% di mezzi pesanti".

I lavori si concentreranno sul forte deterioramento dei pilastri, in tutto 32 pile, e perdite dei copriferrò, con alcuni casi di affioramento dei ferri d'armatura.

Ci vorranno due anni per completare i lavori che saranno organizzati in modo da evitare la chiusura totale del traffico al ponte. Tuttavia, saranno necessarie deviazioni per i mezzi pesanti e tratti a scorrimento alternato, in particolare nelle fasi più delicate del cantiere.

Tra il 2028 e il 2029 è previsto anche un secondo appalto per 3,5 milioni di euro che riguarderà le parti sovrastanti del ponte, comprese bitumature, sostituzione dei giunti e guardrail.



Il degrado delle pile

Nuove Consulte di partecipazione di Suzzara

Il Consiglio Comunale di Suzzara ha approvato il nuovo Regolamento delle Consulte di partecipazione. Si tratta di organismi finalizzati a promuovere e valorizzare la partecipazione dei cittadini all'attività dell'Amministrazione comunale. Sono istituite nelle frazioni di Riva, Tabellano, Sailletto, Brusatasso, San Prospero e un'unica Consulta nel capoluogo.

Le Consulte sono organismi autonomi di natura consultiva e partecipativa, che portano all'Amministrazione comunale e ai relativi uffici le necessità e i bisogni dei territori e delle comunità di riferimento mediante proposte, pareri, segnalazioni e suggerimenti.

In questo modo favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini e si fanno portavoce delle esigenze della comunità nei confronti dell'Amministrazione comunale.

Proposte, segnalazioni e pareri espressi dalle Consulte non sono vincolanti ma se ben motivate possono essere anche molto convincenti e difficili da eludere.

Le consulte delle Frazioni sono composte da 5 membri con una età minima di 18 anni, tra i quali sono scelti Presidente, Vicepresidente.

Per la nomina dei membri delle Consulte verrà emesso un avviso pubblico contenente i criteri di selezione e l'invito a candidarsi. Le candidature devono pervenire al Sindaco entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Una commissione comunale sceglierà i componenti delle consulte.

Le candidature sono esaminate e selezionate da una commissione composta dal Sindaco, dall'Assessore alla "Partecipazione, Quartieri e Frazioni", da un Consigliere comunale della maggioranza e da un Consigliere della minoranza.

I membri delle Consulte sono nominati

dal Sindaco e restano in carica per un periodo corrispondente alla durata del Consiglio Comunale.

La Consulte non sono una novità per il Comune di Suzzara. In origine, dal 1980, si chiamavano Consigli di Frazione e venivano eletti assieme al Consiglio Comunale. Poi furono sostituiti dalle



Sala Civica di Sailletto

"Consulte di Partecipazione" attive fino ai primi anni 2000. A Sailletto ricordiamo la presidenza di Vittorio Erlindo, Alessandro Sironi, Bruno Viviani e di Maurizio Braglia.

Nuovo passaggio pedonale sulla Cisa

Il Comune di Motteggiana ha installato una nuova segnaletica nel passaggio pedonale all'incrocio tra via Nazionale Cisa e via Zaragnino.

Premendo un tasto, il passaggio pedonale viene illuminato e si attiva una segnalazione con luci lampeggianti visibile alle auto in corsa.



Incrocio via Zaragnino - via Nazionale Cisa



Notizie dal Circolo Acli di Sailletto

La Carovana della Pace a Mantova

La Carovana è una manifestazione itinerante a sostegno della Pace.

Partita da Palermo il 2 settembre ha attraversato tutto il paese da sud a nord, ha fatto sosta in 57 città italiane ed è arrivata a Strasburgo in Francia il 15 dicembre.

La Carovana ha fatto sosta a Mantova il 23 novembre scorso in occasione del "Giubileo dei Lavoratori".

Per le Acli la Carovana della Pace non è stato solo un momento simbolico ma una scelta culturale e politica, ha voluto essere un invito a rimettere al centro della vita democratica il lavoro, la dignità e la comunità. Perché non c'è pace senza lavoro, né lavoro senza pace.

"Questa carovana è come una valanga, che sta coinvolgendo sempre di più i nostri territori, è una valanga di pace. Non la facciamo solo per gli altri, ma anche per noi stessi, per rimettere in moto una coscienza collettiva", così ha detto il nostro

Presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia, durante la presentazione dell'iniziativa, che ha come titolo "PEACE AT WORK - L'Italia del lavoro costruisce la pace". La Carovana si è conclusa simbolicamente il 15 dicembre a Strasburgo dove è stato consegnato un appello alle istituzioni europee per rilanciare, a partire dal lavoro, una nuova stagione di cooperazione e

sicurezza comune, ispirata allo spirito di Helsinki: dichiarazione con dieci principi che chiama in causa i popoli d'Europa ed il loro desiderio di consolidare e preservare la pace, in modo tale da permettere alle generazioni future di vivere in armonia e in sicurezza.

Nella nostra tappa abbiamo voluto portare nelle piazze di Mantova, luoghi della quotidianità, un messaggio concreto per il disarmo, per la giustizia sociale e la nonviolenza attiva.

Un cammino collettivo che parte dal mondo del lavoro, per denunciare con forza la logica tossica secondo cui "la guerra fa bene all'economia" e per riaffermare l'idea che pace e lavoro sono parte di un'unica visione di società. L'evento è stato un'occasione di dialogo per generare una nuova cultura della pace.



L'enorme bandiera della Pace stesa in piazza Sordello a Mantova

In Piazza Andrea Mantegna, dopo le letture di alcune poesie, abbiamo consegnato simbolicamente una pianta di ulivo al nostro vescovo, da piantare e custodire.

La manifestazione è proseguita in piazza Sordello con l'apertura di una bandiera della pace di 20 per 30 metri con il supporto dei giovani delle Acli e di gruppo Scout MN7.

La **Tombola** si svolge in Oratorio alle ore 20:45 nelle seguenti date:

- **venerdì 16 gennaio**
- **venerdì 13 febbraio**
- **venerdì 13 marzo**
- **venerdì 10 aprile**
- **venerdì 15 maggio**
- **venerdì 12 giugno**

Dal 2026, nel rispetto delle norme sulle attività svolte dalle associazioni e per la sicurezza dei partecipanti, l'accesso a questa attività sarà riservato ai soci del Circolo Acli.

Chi ha bisogno di un passaggio può contattare Serena: **348 6714866**

Vi aspettiamo numerosi!

Tesseramento '26

E' aperta la campagna del tesseramento '26. Con l'iscrizione al Circolo Acli si attivano convenzioni vantaggiose con: Centro Medico Armonia, Green Park (Gruppo Mantova Salus), DentalCoop, Vittoria Assicurazioni, Acli, Amplifon, oltre ad agevolazioni sui nostri servizi presso gli **uffici di Suzzara in Piazza Castello, 5D**:

- **PATRONATO** martedì e venerdì 8:00 - 13:00
e-mail: suzzara@patronato.acli.it

- **CAF** (modelli: 730, UNICO, IMU, ISEEU, RES, EAS; consulenza fiscale, servizi assistenza colf e badanti) martedì e sabato 8:30 - 13:00

E' disponibile anche una corsia telefonica dedicata ai Soci per l'accesso ai servizi **0376 4327250** attivo martedì 8:30-12:30 e 14:30-18:30 giovedì 8:30 - 12:30

Ti sarà chiesto il codice del Circolo (codice Circolo Acli Sailletto: 0035)



**PARRUCCHIERA
UOMO DONNA**

Via Zaragnino 74
Motteggiana
0376.520274

**MOBILI GHIDONI
SOLUZIONI D'ARREDO**

Progettazione - Consulenza - Assistenza
Via Forte Urbano, 12 - Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. e Fax 0376 590116
e-mail: mobilighidoni@libero.it
www.mobilighidoni.com

Progetto di rinaturazione del Po

Per noi di Sailletto il Po è come un grande amico, a cui nei momenti felici o particolarmente tristi si va a raccontare che cosa ci toglie il sonno o cosa di meraviglioso ci è capitato; è il luogo dello sport, delle chiacchiere tra amiche il sabato pomeriggio, della passeggiata lenta e premurosa con i nostri anziani o di quelle frenetiche delle mamme con passeggino.

E' un ambiente che abbiamo a pochissimi metri dalle nostre case e che ci è familiare, che fa parte di noi fin da quando siamo piccoli e che come spesso accade per le cose e le persone che vediamo spesso diamo un po' per scontato, ricordandoci della sua forza e della sua potenza solo nei momenti di tensione, legati ad una piena improvvisa o al pericolo alluvione.

Anche se può sembrare sempre uguale a se stesso però il Po ha subito, soprattutto in questo ultimo secolo, grosse trasformazioni e si sono compromesse gran parte delle sue caratteristiche, a causa della pressione delle attività antropiche, un cattivo stato delle acque, la riduzione delle aree di esondazione naturale, la perdita di habitat e di biodiversità dell'ecosistema fluviale, il generale abbassamento del letto del fiume, l'interruzione della continuità ecologica e l'arretramento della linea di costa.

E' per questo che ho ascoltato con tanta attenzione l'intervento sul "Progetto di rinaturazione del Po" tenuto da Andrea Agapito Ludovici e Donato Artoni durante il Festival delle Scienze al Centro culturale Piazzalunga il giorno 18 ottobre scorso.

Ludovici è un biologo e fondatore del CIRF (Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale) e da molti anni si occupa dei problemi dei corsi d'acqua

soprattutto in ambito lombardo.

È responsabile del Programma Acque del WWF Italia e a Suzzara ha portato un intervento molto preciso e puntuale e ha illustrato il più grande progetto di adattamento ai cambiamenti climatici mai proposto in Italia lungo un fiume e che coinvolge Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Il progetto di rinaturazione del Po costa per 357 milioni, è stato inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dal Ministro della Transizione Ecologica e mira a rinaturare 56 aree lungo 490 km di fiume ed è quindi un lavoro colossale.

Nel concreto sono previsti il ripristino di 650 ha di zone umide, l'abbassamento di oltre 10 km di pennelli di navigazione, la riforestazione di 1070 ettari e il controllo di vegetazione aliena invasiva per 2700 ettari, con l'obiettivo di favorire la biodiversità nell'ambiente fluviale e restituirci un fiume più libero e più vicino alla sua natura originaria, in un modello di equilibrio possibile tra uomo

interventi stanno interessando oltre dieci chilometri di sponde e centinaia di ettari di golene aumentando la biodiversità lungo l'asta del Grande Fiume.

Se i lavori rispetteranno le scadenze del PNRR, entro il 2026 (i tempi sono strettissimi!!) il Po tornerà a essere in più punti della nostra provincia più simile alla sua forma originaria.

L'incontro di sabato 18 ottobre al Piazzalunga, inserito nell'ambito delle iniziative del Festival delle Scienze e tra le attività di promozione ambientale del Parco San Colombano, ha voluto essere un momento di informazione pubblica sui temi della cura del nostro ambiente e del nostro fiume, che l'associazione WWF Mantovano sta portando avanti da anni sul territorio e che ha interessato anche tutto il pubblico presente.

Per rivedere la diretta dell'incontro è possibile accedere al profilo Instagram di Piazzalunga Cultura Suzzara e cercare questo intervento tra tutti gli interventi



Il fiume Po e la sua golena dall'argine di Sailletto

e ambiente

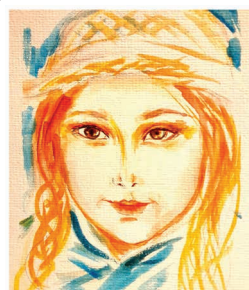
Come ben espresso anche da Donato Artoni, presidente del WWF Mantovano sempre all'incontro al Centro Culturale Piazzalunga, nel mantovano gli

dei 9 giorni del Festival, dedicato quest'anno proprio alla salvaguardia del pianeta Terra.

Stefania Erlindo



VIA NAZIONALE CISA 109/A 46029 SAILETTO DI SUZZARA (MN)
P.IVA 02257960209 TEL. 0376.520304



GRAZIA BADARI
Pittrice

via Zaragnino, 2
Motteggiana
349 8402354

Email: grazia.badari@gmail.com
www.graziabadari.it

Una favola a Sailletto.....

Mai visto un paese così in subbuglio come nei giorni precedenti al 21 settembre 2025.

E vi starete chiedendo, come mai? Ma cosa potrà mai succedere in un paese così piccolo?

Ebbene sì ... la nostra Principessa si è sposata! E chi ci credeva? Chi ci sperava più?

Come in tutte le sue cose non è stata proprio rose e fiori, perché nei mesi precedenti il nostro Grande Bruno, suo padre, ha subito un intervento con un po' di conseguenze che l'ha trattenuto in ospedale un po' più del previsto, ma tra orari folli, corse di qua e di là... forse nemmeno lei sa bene come ha fatto ma ci è riuscita ed ha organizzato tutto.

L'unica cosa che abbiamo fatto con un po' di anticipo è stata la scelta dell'abito. A marzo lo avevamo già in saccoccia. Come dimenticare quel giorno? Dove il diluvio universale non ci ha fermate ma ci ha fatto arrivare in atelier in condizioni pietose, gocciolanti e bagnate da capo a piedi, il nostro ingresso è stato uno spettacolo.

E da lì, una prova, due prove, tre prove e poi finalmente lui... l'ha scelto, il numero quattro, era perfetto! Nemmeno il tempo di mangiare tutte le arachidi che ci avevano portato che aveva già scelto tutto, vestito, intimo, calze e scarpe!

"Sì si perché io non vado a vedere dieci posti, non ho mica tempo, vado e lo prendo". Beh è stato proprio così! E quanta emozione... Serena in bianco? In abito? In gonna?

E qui si inizia a mantenere il segreto con tutti, con quella foto nascosta sul cellulare che ogni tanto alla sera si andava a riguardare... sorridendo in silenzio.

Poi i mesi trascorrono veloci e come per tutte le sue cose non si lascia abbattere ... ah oggi siamo andati dal fiorista ed è stata la cosa che mi è piaciuta di più, poi mancano le fedie, il vestito del papà e la camicia di Mauro.

Poi, come per magia,

arriviamo a questa benedetta domenica, quasi fin troppo in fretta perché poi in un giorno ti giochi tutte le emozioni che pensi e sogni per mesi.

Alle otto e mezza sono già allo Zucco e cosa ti puoi aspettare se non una futura sposa non pettinata e mezza truccata. In ciabatte di GOMMA INFRADITO VERDI!!!! Inguardabili, e non sto a sottolineare il "fantastico" ed elegantissimo pigiama estivo che indossava!



Serena Belli e Mauro Merlotti

"Serenaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa, ma dai ma come si fa!", lancio le sue ciabatte e facciamo sparire il pigiama, ed in poco tempo passa da Cenerentola a Principessa!

Ciabatte nuove, vestaglia di seta e finiamo trucco e parrucco... ma prima chiamiamo "Chi l'ha visto" perché qui ci sparisce la sposa! E sapete dove era andata? A fare il caffè per tutti, perché

lei non si smentisce mai. "Insomma, come si fa senza caffè? Tanto ci impiego un attimo, ho scelto tutte cose semplici", tra parrucchiera ed estetista non so chi l'avrebbe "strangolata" prima.

Quindi perché non occupare il tempo facendosi truccare e pettinare? Sul trucco siamo riusciti, sull'acconciatura ci abbiamo provato. Dannata emozione che mi ha fatta sudare più quel giorno che in tutta la mia vita! Però Giovanna, l'acconciatura era perfetta!

Nel mentre, la sposa si ripresenta e tra una foto, una posa e l'altra finalmente siamo pronti per la vestizione. Mi ricordavo che il vestito era magnifico, ma con lei truccata, pettinata e così radiosa era ancora più bello. E iniziamo a contare i bottoncini... uno... due... tre... 27 e 28! Eccoli lì, con le mani tremanti, è stata un'impresa, anche perché nel frattempo anche il testimone (sempre poco di fretta anche lui, visto che buon sangue non mente) frema per arrivare con il mezzo che ha scelto per sua sorella, per rendere ancora più emozionante la giornata. E lei che mi dice "oddio conoscendolo arriverà con un trattore, chissà cosa si sarà inventato, ma tu lo sai vero?"

Certo che io lo so, e tu cara amica questo non te lo aspetti.

Perché il nostro Saverio ti ha scovato la fiat 500 che avevano i tuoi genitori, dello stesso identico colore, e oggi ci risali. Anni dopo, sempre con Saverio e vestita da sposa. Pensa un po'.

E qui si parte (in notevole ritardo) con i nostri amici che cercano di intrattenere don Paolo perché l'orario della messa va rispettato... ma con i fratelli Belli, don, anche Lei dovrebbe saperlo che è impossibile non essere in ritardo!!

Anzi, è già tanto che lo sposo c'era!!!! Anche su di lui c'erano scommesse sull'orario di arrivo ma qui è proprio il caso di dire che l'amore ha fatto il miracolo ed è arrivato prestissimo!

Lei invece si è fatta attendere ma era così bella che don Paolo l'ha perdonata appena l'ha vista: "ecco perché erano in ritardo, la sposa non ci stava sulla 500!"

Ma appena prima con uno spiegamento di clacson incredibile perché una



La famiglia Belli pronta a partire

passaggera, giustamente, mi ha suggerito "suona Silvia che quando mai ci ricapita un'occasione così". È arrivato lui, Bruno! Il papà che non credeva di farcela a riuscire ad accompagnarla all'altare e invece ha fatto tutto ed anche egregiamente se mi permettete. Durante la messa, quando pensi che le lacrime versate siano state sufficienti, lui ti stupisce con una lettera dedicata a Serena, Mauro, Saverio. Una scrittura semplice, leale, scritta e dettata dal cuore e dai sentimenti per dei figli cresciuti con tutto l'amore che solo un padre come lui sa dare.

Arrivano le fedi portate da Nicolò e Sofia, firmano i testimoni, con Aurora cerchiamo di sistemare il velo "perché si deve vedere", deve essere elegante e sistemata ma dobbiamo evitare di far cadere il don, e ci siamo andati anche vicino. Scambio degli anelli, il nostro coro che canta la loro felicità, un paese riunito in una grande festa. Tutti e dico proprio tutti lì per Lei, per Loro. Ma sapete quanti messaggi ho ricevuto? Ricordami quando si sposa Serena, a che ora? Se non riesco a venire ricordati di mandarmi le foto. Un evento!

Tutti volevano essere con te e vederti in uno dei giorni più felici della tua vita. Ha sorriso tutto il tempo fino alla fine della giornata, lei non fa fatica a sorridere ma quel giorno aveva una luce diversa, la stessa luce che ha quella fede al dito che abbiamo messo e non toglieremo più!

Silvia Ballabeni

Saillettani in cucina

rubrica a cura di Serena Belli

Come annunciato nel numero scorso di SaillettoParla, al fine di rendere la nostra rubrica culinaria più interattiva, abbiamo chiesto a voi lettori di inviarci la vostra ricetta del cuore, o quella per la quale andate particolarmente fieri per condividerla con i lettori.

Apriamo la nuova rubrica con la **"Torta con latte caldo"** di Daniela Artioli, coadiuvata dalla nipote Sofia Dall'Oglio.

Ingredienti: 200 gr. farina, 200 ml. latte, 4 uova, 180 gr. zucchero, 50 gr. olio semi, 1/2 bustina lievito, scorza di limone, 1 cucchiaino di vanillina.

Montare le uova assieme allo zucchero con lo sbattitore elettrico per 5 minuti fino ad ottenere un composto gonfio e spumoso.

Poco per volta aggiungere farina e lievito nel composto di uova incorporando tutto usando una spatola con movimenti dal basso verso l'alto.

Aggiungere la scorza di limone e un cucchiaino di vanillina, quindi mettere l'impasto da parte.

Riscaldare sul fornello il latte e l'olio fino a sfiorare il bollore.

Poi aggiungere il latte caldo all'impasto versandolo poco per volta con movimenti delicati.

Trasferire l'impasto in una tortiera di 20 cm rivestita di carta da forno o imburata e infarinata. Infine cuocere in

Per partecipare alla rubrica "Saillettani in Cucina" potete contattare qualcuno della Redazione oppure inviare la vostra ricetta al nostro indirizzo mail: **SaillettoParla@gmail.com**

La ricetta deve contenere: in dettaglio ingredienti e preparazione, e se possibile una foto dell'opera e del suo creatore.



Daniela Artioli con la nipote Sofia Dall'Oglio

forno a 180° per 35/40 minuti. Sforare, lasciare raffreddare e spolverare con zucchero a velo.



La foto a fianco raffigura i maturi di quest'anno, cioè i nati nel 2006 quando erano nella classe 1° Elementare di Motteggiana, dell'anno scolastico 2012/13.

Diversi sono di Sailletto, e nel 2025 hanno conseguito la maturità scolastica, un traguardo importante.

Ognuno di loro avrà preso la propria strada: chi nel mondo del lavoro, chi ancora nello studio, chi ci sta ancora pensando. A tutti facciamo i nostri migliori auguri per la realizzazione dei loro progetti.

FATTORIA
LAGOLENA



Strada Argine Po, 13
46020 Motteggiana MN
Cell. 348 470 7094

NERIMPIANTI
SUZZARA
di
Neri
Matteo

Via Matteotti, 19/A - 46020 Motteggiana (MN)
tel. 338 6837762

Restauro del Monumento ai Caduti di Sailletto

Si sono conclusi i lavori di restauro conservativo su quattro monumenti storici del territorio suzzarese, tra i quali il monumento dedicato alla memoria dei Caduti in guerra di Sailletto. Domenica 9 novembre, in occasione della Sagra autunnale di San Leone Magno, al termine della S. Messa, è avvenuta l'inaugurazione dei lavori.



Il monumento dopo il restauro

Hanno partecipato alla cerimonia don Paolo Gibelli, parroco di Sailletto, che ha benedetto l'ossario e il Sindaco di Suzzara Alessandro Guastalli, accompagnato da alcuni membri della Giunta, da Protezione civile, Carabinieri, Vigilanza comunale, Marinai d'Italia.

Al termine la Parrocchia ha offerto un aperitivo presso l'Oratorio parrocchiale San Piergiorgio Frassati.

«Grazie a questo intervento – ha dichiarato il Sindaco Alessandro Guastalli – abbiamo

restituito al loro originario splendore quattro importanti testimonianze della storia della nostra città e delle sue frazioni. È un modo per valorizzare il nostro patrimonio monumentale e il significato profondo che queste opere rivestono per la comunità.

Il monumento a obelisco ai caduti di Sailletto, è alto 9 metri, fu costruito nel 1887 per ricordare la battaglia di Borgoforte, è un ossario in quanto contiene le spoglie mortali di militari morti senza nome nei



Le autorità presenti

combattimenti di luglio 1866. Nel 1921 fu rialzato e spostato nell'attuale collocazione. Riporta in 3 diverse lapidi i nomi dei caduti della battaglia di Borgoforte del 1866 della Prima e della Seconda guerra mondiale.

L'importo complessivo dei lavori sostenuto dal Comune di Suzzara è stato di 65.000 euro. I responsabili dei lavori sono stati i restauratori Enrica Bonini e Alessio Merola di Archiosistemi Restauri di Reggio Emilia.

L'intervento ha interessato anche la colonna con il busto di Giuseppe Garibaldi, collocata nell'omonima piazza di Suzzara e i monumenti di Riva e Tabellano.

Inaugurazione Scuola Primaria "Piero Angela" di Motteggiana

Il giorno 14 settembre 2025 è avvenuta la cerimonia dell'inaugurazione della nuova scuola primaria intitolata a "Piero Angela". Oltre al dirigente scolastico Stefano Trevisi ed agli alunni del plesso scolastico, la cerimonia è stata caratterizzata dalla presenza di numerose autorità: gli onorevoli Andrea Dara, Carlo Maccari, Antonella Forattini e la senatrice Paola Mancini.

Da Palazzo Lombardia sono giunti l'assessore Alessandro Beduschi, i consiglieri Alessandra Capellari, Paola Bulbarelli e Marco Carra. Era presente, inoltre, il Prefetto della Provincia di Mantova Roberto Bolognesi, il Presidente della Provincia Carlo Bottani, alcuni sindaci ed il parroco di Suzzara monsignor Paolo Gibelli.

L'evento, moderato dal giornalista Rai Fabrizio Binacchi, è iniziato con i ringraziamenti del sindaco Massimo Bonesi. Subito dopo le parole del primo cittadino, l'architetto Daniele Munno ha illustrato le caratteristiche tecniche della struttura, realizzata con un occhio di riguardo all'ambiente ed al benessere degli alunni.

L'edificio è infatti completamente efficientato dal punto di vista energetico, grazie al cappotto termico ed al sistema di domotica, che permette



Il taglio del nastro

di risparmiare l'elettricità e di essere efficiente dal punto di vista illuminotecnico. La scuola, disposta su due livelli, per un totale di 700mq, può ospitare fino a 150 bambini.

Il cantiere è costato un milione e 330 mila euro, ma il comune è ancora in attesa di ricevere i fondi dal Ministero, fino ad ora ha erogato solamente un acconto di 200 mila euro. Infine, è stato letto un messaggio fatto pervenire dal Ministro dell'Istruzione e del Merito prof. Giuseppe Valditara.

Il 30 settembre, in occasione delle celebrazioni per il patrono di Motteggiana S. Girolamo, il Vescovo Mons. Marco Busca ha benedetto la nuova scuola.